



Passaggi di Frontiera

La Storia dell'Educazione: confini, identità, esplorazioni

a cura di F. De Giorgi, D. De Salvo, C. Lepri, L. Salvarani, S. A. Scandurra, C. Sindoni

Passaggi di Frontiera

La Storia dell'Educazione: confini, identità, esplorazioni

a cura di F. De Giorgi, D. De Salvo, C. Lepri, L. Salvarani, S. A. Scandurra, C. Sindoni

ANNA MARIA COLACI
FRANCA PESARE

IL PASSAGGIO DELLA SCUOLA ELEMENTARE DAI COMUNI ALLO
STATO. PROBLEMATICHE E ATTUAZIONE DELLA LEGGE
DANEO-CREDARO IN TERRA D'OTRANTO E NELLA TERRA DI BARI

THE TRANSFER OF PRIMARY SCHOOLS FROM MUNICIPALITIES TO
THE STATE. PROBLEMS AND IMPLEMENTATION OF THE
DANEO-CREDARO ACT IN THE OTRANTO AND BARI REGIONS

In virtù della legge 4 giugno 1911 n. 487 fu rimesso in discussione il controllo del sistema educativo su tutto il territorio nazionale. La legge Daneo-Credaro ha rappresentato il culmine di un passaggio che, all'inizio del Novecento, ha portato l'onere della gestione della scuola elementare dai comuni allo Stato. Il lavoro di ricerca e riscoperta del patrimonio storico-educativo conservato all'interno degli Archivi presenti sul territorio ha riportato alla luce alcuni fascicoli contenenti le testimonianze di tale passaggio e delle difficoltà, soprattutto economiche, da parte dei comuni dell'ex provincia di Terra d'Otranto e della Terra di Bari.

Il presente contributo si propone di analizzare il contesto di entrata in vigore della legge Daneo-Credaro, analizzando la situazione dei comuni del territorio pugliese e comparandola con gli studi a livello nazionale. In particolare, verranno analizzate le comunicazioni tra la Prefettura, le Sottoprefetture e i comuni in merito al riordinamento della gestione delle spese scolastiche, al trattamento degli insegnanti e alle difficoltà nei casi di comuni inadempienti, a partire dal 1911 e nel corso del decennio immediatamente successivo.

Parole chiave: Scuola elementare, Stato, Daneo-Credaro, Avocazione.

With the Law No. 487, 4 June 1911, the control of the education system throughout the country was called into question. The Daneo-Credaro law was the culmination of a shift that, at the beginning of the 20th century, brought the burden of primary school management from the municipalities to the state. The work of research and rediscovery of the historical-educational heritage preserved in the archives in the area has brought to light a number of files containing evidence of this transition and of the difficulties, especially economic, faced by the municipalities of the former province of Terra d'Otranto and Terra di Bari.

The purpose of this paper is to analyse the context of the implementation of the Daneo-Credaro law, analysing the situation of the municipalities in the Apulian territory and comparing it with studies at a national level. In particular, we will analyse the communications between the Prefecture, the Subprefectures and the municipalities concerning the reorganisation of the management of school expenses, the treatment of teachers and the difficulties in the cases of non-compliant municipalities, starting in 1911 and during the following decade.

Keywords: Primary school, State, Daneo-Credaro, Avocation.

Premessa

Il passaggio nella gestione della scuola elementare dai Comuni e lo Stato può considerarsi un momento storico decisivo. Tale risultato fu frutto di un processo e di un dibattito in materia di legislazione scolastica che dall'inizio del XX secolo culminerà con l'approvazione della legge Daneo-Credaro del 1911.

La legge Casati del 1859 affidò alla totale gestione delle amministrazioni comunali l'intera responsabilità finanziaria e l'obbligo di impartire gratuitamente l'istruzione elementare (Betti 1998), lasciando allo Stato la gestione dell'istruzione secondaria classica e universitaria, destinate alla formazione della classe dirigente.

Tra Otto e Novecento, alcune trasformazioni sociali ed economiche, quali allargamento del suffragio universale e l'esplosione dei fenomeni dell'industrializzazione e dell'urbanesimo, portarono la nuova classe dirigente liberale a concepire il sistema scolastico come uno strumento fondamentale per una educazione politica delle masse lavoratrici (Sante Di Pol 1996). Sulla scia di queste considerazioni e dell'evidente divario dei tassi di analfabetismo tra un nord che si avvicinava ai livelli del resto d'Europa e un Sud che superava il 90% per i maschi e raggiungeva quasi il 100% per le femmine (Trebisacce 2012, 221), l'idea dell'avocazione della scuola elementare interessò il dibattito politico. Furono introdotti importanti provvedimenti a livello normativo in materia di sistema scolastico: si ricordano la legge Nasi del 1903 e la legge Orlando del 1904, che introdusse importanti innovazioni circa la scuola primaria, innalzando l'obbligo fino al dodicesimo anno di età, aumentando i poteri del sindaco per ottenere l'adempimento dell'obbligo e istituendo il corso popolare.

Giuseppe Menotti De Francesco¹ (1919) definì la questione della scuola primaria «Grave problema, forse il più grave tra quanti interessano oggi la vita italiana» (518). La legge Orlando, infatti, nonostante i buoni propositi dei suoi autori, non ottenne risultati significativi e Giovanni Giolitti si dimostrò a favore di una politica di decentramento che lo pose tra i fermamente contrari all'avocazione della scuola primaria allo Stato.

Esponente di rilievo del fronte avocazionista fu Sidney Sonnino che considerò l'istruzione come uno dei maggiori interessi per lo Stato, ragion per cui sostenne che le sue sorti non potevano essere lasciate nelle mani delle finanze locali. L'incapacità delle risorse dei comuni di far fronte alla gestione della scuola dell'obbligo fu evidente in particolare nel Mezzogiorno, dove la maggior parte dei comuni

¹ Giuseppe Menotti De Francesco (1885-1878): Professore universitario dal 1927 di Diritto amministrativo e costituzionale a Urbino, Messina, Pavia e Milano. A Milano, dal 1935 al 1943 fu Preside della facoltà di Giurisprudenza, dal 1943 all'anno accademico 1959-60 fu Rettore. Dal 1953 al 1958 fu deputato al Parlamento per il Partito Nazionale Monarchico. Ferri, C.E. (1974). A proposito di un recente libro di Giuseppe Menotti De Francesco. *Il Politico*, 39(4), 694-699.

presentava gravi problemi di bilancio e di indebitamento e che «era guidata da un ceto politico (costituito da grandi proprietari terrieri ed esponenti delle libere professioni) che per mantenere i propri privilegi non si fece scrupolo di negare l'istruzione alle masse» (Trebisacce 2012, 222). Nel 1906 un tentativo del I Governo Sonnino di giungere allo scopo di portare a compimento l'avocazione della scuola primaria allo Stato furono i provvedimenti descritti nella legge *Concernente i provvedimenti per le Province meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna*.

La legge n. 383 del 15 luglio 1906 istituì nuove scuole elementari di Stato nelle frazioni e borgate dei Comuni dell'Italia Meridionale e delle Isole e in alcune Province dell'Italia centrale. All'art. 64 stabilì infatti che, a partire dal 1° ottobre 1906 «nelle frazioni o borgate nelle quali gli obbligati alla istruzione elementare raggiungano il numero di quaranta sarà istituita a spese dello stato una scuola elementare inferiore alla terza classe rurale»². Nelle frazioni nelle quali era già stata precedentemente impiantata una scuola elementare fu stabilito che sarebbe stata classificata al pari di quelle istituite a spese dello Stato.

La legge 383 del 1906 istituì cinquanta nuove circoscrizioni scolastiche (art. 70) e, presso il ministero della Pubblica Istruzione, una Commissione Centrale per la Diffusione della scuola elementare nel Mezzogiorno e nelle Isole, che aveva il compito di amministrare i fondi per le province meridionali del continente della Sicilia e della Sardegna in ragione della popolazione e di accertare e confermare che ogni Comune avesse correttamente contravvenuto ai suoi obblighi scolastici.

Ma anche questa legge, che affermava l'intervento finanziario dello Stato in ragione dei bisogni della popolazione dell'Italia Meridionale e delle Isole, non ebbe applicazione completa.

Menotti De Francesco (1919) definì questo insuccesso come un “boicottaggio” da parte di maestri ai danni delle scuole situate in territori più disagiati, isolati o difficilmente raggiungibili. Lo studioso, infatti, negò la crisi magistrale che vedeva come inadeguato il numero di maestri abilitati disponibile in relazione ai posti vacanti all'interno delle scuole su tutto il territorio nazionale; anzi, affermò che, per le sedi più ambite, i maestri che presentavano domanda di concorso fossero spesso notevolmente numerosi (521).

Una posizione contrastante fu quella espressa nel 1910 da Alberto Caroncini (1883 - 1915) sul Giornale degli Economisti. A proposito dell'intervento dello Stato nella questione della scuola primaria scrisse

La questione della scuola primaria è ancora la stessa. Da che si è fatta la peregrina scoperta che la scuola deve non solo insegnare ma anche educare, l'Italia non ha ancora trovato a che cosa educare

² Art. 64, Legge n. 383 del 15 luglio 1906 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 178 del 31 luglio 1906.

i suoi ragazzi. [...] il serio è che le attitudini di uno Stato, e in specie di quello italiano, ad educare sono mediocrissime. (Caroncini 1910, 102).

Inserendosi nel dibattito intorno al disegno di legge della riforma Daneo-Credaro, Caroncini sostenne che la riforma dell'avocazione della scuola elementare allo Stato, in realtà, attribuendo la gestione ai Consigli Scolastici Provinciali liberava i Comuni solo dal pagamento dei maestri, in quanto le amministrazioni locali avrebbero continuato a farsi carico delle spese relative all'edilizia scolastica mentre la direzione didattica era da sempre nelle mani del Ministero, mai contestata seppur criticata (Caroncini 1910).

L'avocazione della scuola elementare allo stato, tra consensi e dissensi, divenne legge nel 1911; la ricerca si propone, dunque, di indagare, attraverso la disamina delle carte conservate all'interno degli archivi di Stato di Lecce e Bari, l'entrata in vigore della riforma in Terra d'Otranto e in Terra di Bari.

La Terra d'Otranto

Per quanto riguarda la Terra d'Otranto, punto di partenza della ricerca è un fascicolo contenuto nel Fondo Prefettura dell'Archivio di Stato di Lecce. Il fascicolo, datato 1913-1914, contiene diverse carte riguardanti i comuni del circondario di Lecce.

L'art. 87 della legge 4 giugno 1911, n. 487 stabiliva che

Il passaggio dell'amministrazione della scuola dai Comuni al Consiglio scolastico sarà, entro l'anno 1913, stabilito con decreto Reale per ciascuna provincia, a mano a mano che siasi provveduto alla costituzione degli uffici provinciali, alla formazione dei ruoli del personale ed alla sistemazione dei rapporti tra comuni e Consigli scolastici³.

L'amministrazione delle scuole, quindi, fino all'emissione del Decreto Reale doveva continuare ad essere esercitata dai comuni che dovevano provvedere a stanziare parte del bilancio comunale per gli stipendi degli insegnanti e il monte pensioni. Ciò emerge anche da un telegramma, datato 2 gennaio 1914, inviato alla Prefettura di Lecce dalla Direzione generale Amministrazione Civile del Ministero che invitò le autorità a «impartire al riguardo opportune istruzioni ai comuni dipendenti vigilando esatto adempimento di esse, salvo, qualora, ne sia il caso a provvedere di ufficio ai sensi di legge»⁴. Quello che emerge dalle carte conservate presso

³ Legge 4 giugno 1911, n. 487, Riguardante i provvedimenti per la istruzione elementare e popolare, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 142 del 17 giugno 1911.

⁴ Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettura, V versamento, Telegramma Espresso di Stato, Direzione Generale Amministrazione Civile, 2 gennaio 1914, b. 273, f. 1216.

l'Archivio di Stato di Lecce, è che per la provincia di Terra d'Otranto, che comprendeva i territori delle attuali provincie di Taranto, Brindisi e Lecce, questo passaggio avvenne in diversi momenti. Come riporta il Bilancio di Prevenzione dell'Entrata e della Spesa per l'Esercizio Finanziario dell'Amministrazione Scolastica Provinciale di Lecce per l'anno 1916-1917⁵, si resero necessari tre diversi provvedimenti: il Regio Decreto 29 marzo 1914, n. 956⁶ *Col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di 98 Comuni della provincia di Lecce è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia*; il Regio Decreto 24 gennaio 1915, n. 1919⁷ *Col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di 25 Comuni della provincia di Lecce è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia*. Per quanto riguarda gli ultimi sette comuni il documento succitato riporta come riferimento il Regio Decreto 17 febbraio 1916, tuttavia tale indicazione non trova riscontro nella Gazzetta Ufficiale; il giornale, infatti, riporta il passaggio dei comuni di Caprarica, Carpignano, Collepasso, Cutrofiano, Francavilla Fontana, Manduria e Otranto con Decreto Luogotenenziale 9 gennaio 1916, n. 206⁸.

Gli elenchi allegati ai testi dei Decreti pubblicati in Gazzetta Ufficiale riportano inoltre, per ogni comune, il numero di scuole e di insegnanti occupati al momento dell'entrata in vigore del provvedimento.

In una nota inviata al Prefetto di Lecce dalla Direzione Generale del Ministero dell'Istruzione, datata 21 gennaio 1913, avente come oggetto Passaggio dell'amministrazione della scuola ai Consigli Scolastici si legge che

Per disporre il passaggio dell'amministrazione della Scuola dai Comuni al Consiglio Scolastico, che dovrà effettuarsi, in applicazione della legge 4 giugno 1911 n.487, entro l'anno corrente, occorre consolidare [...] le spese iscritte nei bilanci comunali degli anni 1910 e 1911 per i servizi della istruzione elementare⁹.

Tale richiesta fa riferimento all'art. 17 della legge Daneo-Credaro che riporta che

⁵ Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettura, V versamento, Bilancio di Prevenzione dell'Entrata e della Spesa per l'Esercizio Finanziario dell'Amministrazione Scolastica Provinciale di Lecce per l'anno 1916-1917, b. 282, f. 1294.

⁶ In Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n.222 del 16 settembre 1914.

⁷ In Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 18 del 24 gennaio 1916.

⁸ Decreto Luogotenenziale 9 gennaio 1916, n. 206 Col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di Lecce è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 57 del 09 marzo 1916.

⁹ Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettura, V versamento, Passaggio dell'amministrazione della scuola ai Consigli Scolastici, 21 gennaio 1912, b. 282, f. 1295.

Il Comune, che ha le scuole elementari amministrate dal Consiglio scolastico, versa annualmente alla tesoreria dello Stato:

1° l'ammontare delle spese obbligatorie e facoltative per stipendi, aumenti sessennali e miglioramenti di carriera, retribuzioni, supplenze, gratificazioni, assegni ordinari di qualsiasi natura al personale direttivo ed insegnante, ammontare liquidato e consolidato nella somma corrispondente allo stanziamento complessivo maggiore inscritto per le suddette spese nel bilancio comunale degli anni 1910 e 1911;

2° l'ammontare delle quote dei contributi dovuti dal comune e stanziati nel bilancio dell'anno 1911 per le scuole iscritte al Monte pensioni a norma della legge 5 luglio 1908, n. 374¹⁰.

L'attività di controllo fu affidata alle Prefetture che meglio avrebbero potuto fornire all'Amministrazione dati più sicuri e precisi; per questa ragione il ministero rivolse al Prefetto di Lecce un «caldo appello affinché per dimostrare l'interessamento che nutre per il miglioramento delle condizioni della pubblica istruzione nelle Provincie affidate alle sue cure, disponendo che gli uffici dipendenti aiutino, in questo compito non agevole né lieve, gli uffici scolastici con opera alacre e concorde, dando ad essi, per dir così, un amichevole collaborazione»¹¹. Un compito non agevole né lieve, tanto da portare l'Amministrazione scolastica provinciale ad inviare diversi solleciti alla Prefettura di Lecce affinché la richiesta di documenti fosse evasa celermente: come nel caso di due note inviate al Prefetto nelle date del 19 marzo 1913¹² e 15 luglio 1913¹³.

Il fascicolo esaminato contiene i dati di bilancio solo per alcuni dei comuni della Terra d'Otranto; un esempio di risposta è rappresentato da un documento redatto dal comune di Maglie, datato 14 novembre 1913 nella quale si legge che «Per la formazione del Bilancio 1914 nessuna commissione è pervenuta circa il passaggio della scuola all'Ente Scolastico Provinciale»¹⁴. Il passaggio, si legge, sarebbe avvenuto a partire dal 1° gennaio 1914, tuttavia il dissenso tra il comune e l'amministrazione provinciale comportò che, per Maglie, fosse applicato l'art. 93 della legge 487 del 1911, che prevedeva che

In caso di dissenso tra comuni e Consigli scolastici sull'ammontare del contributo annuo, una Commissione presieduta dal presidente della Corte d'appello, e nelle provincie ove manchi la Corte di appello, dal presidente del tribunale del capoluogo della provincia, e composta di un commissario

¹⁰ Art. 17, Legge 4 giugno 1911, n. 487, Riguardante i provvedimenti per la istruzione elementare e popolare, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 142 del 17 giugno 1911.

¹¹ Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettura, V versamento, Passaggio dell'amministrazione della scuola ai Consigli Scolastici, 21 gennaio 1913, b. 282, f. 1295.

¹² Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettura, V versamento, Bilancio Provinciale Scolastico, 10 marzo 1913, b. 282, f. 1294.

¹³ Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettura, V versamento, Bilancio 1910-1911, 15 luglio 1913, b. 282, f. 1294.

¹⁴ Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettura, V versamento, Comune di Maglie, Bilancio 1914. Passaggio della scuola all'Ente Scolastico Provinciale, 14 novembre 1913 b. 282, f. 1294.

membro del Consiglio scolastico designato dal Consiglio medesimo e di un commissario eletto dal Consiglio comunale, determinerà l'ammontare del contributo¹⁵.

A causa di questo dissenso e del ritardo nella compilazione del bilancio comune di Maglie fu inserito nel secondo Decreto Reale n. 1919/1915.

Quello che è emerso dalle carte conservate presso il fondo Prefettura è come il passaggio delle scuole elementari dai Comuni ai Consigli Provinciali fu, per la Provincia di Terra d'Otranto, scandito da tre diversi momenti, come dimostrano i tre diversi Decreti e che i ritardi fossero talvolta dovuti alle difficoltà dei Comuni di rispondere prontamente alle richieste di dati e documentazione necessari all'Amministrazione provinciale per completare le procedure.

Da documenti successivi, come il citato Bilancio di Prevenzione per l'anno 1916-1917, emergerà che le difficoltà legate al primo conflitto mondiale e all'ingresso in guerra da parte dell'Italia portarono a pesanti limitazioni e privazioni anche nel campo della scuola. Il passaggio delle scuole di Terra d'Otranto allo Stato fu fortemente influenzato da tale situazione. Nel documento leggiamo delle necessità dell'Amministrazione scolastica provinciale di maggiori fondi per sostenere la scuola e che

se le gravi circostanze della vita della nostra Patria e di tutta Europa esigono limitazioni e privazioni – che confidiamo vivamente siano soltanto momentanee – anche nella scuola, si reputa doveroso farle e sopportarle senza doglianze, ed esortare la classe magistrale a compensare con il loro zelo amorevole e la loro abnegazione la mancata espansione della scuola, e i municipi a fornire ed i privati proprietari a dare in affitto adatti e vasti locali là dove la scuola, per insufficienza delle aule, non possa accogliere in numero massimo di alunni stabilito dalle vigenti leggi.

La Terra di Bari

Per quanto riguarda la Terra di Bari, che comprendeva i Circondari di Altamura, Bari delle Puglie e Barletta, invece, dalla ricerca in Archivio sono emersi alcuni documenti riguardanti i provvedimenti legislativi a partire dalla legge Orlando nel 1904, utili a comprendere quale fosse la situazione della scuola elementare sul territorio negli anni del dibattito precedentemente introdotto. Ciò che emerge dalla ricerca d'Archivio è il successo che sul territorio della Terra di Bari ebbero i corsi popolari, istituiti come quinta e sesta classe dall'art. 10 della legge 407/1904.

Da un documento, conservato presso l'Archivio di Stato di Bari e datato 28 gennaio 1911, inviato al Sindaco di Bari dal Direttore, Pietro Cav. Montalli, delle

¹⁵ Art. 93, Legge 4 giugno 1911, n. 487, Riguardante i provvedimenti per la istruzione elementare e popolare, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 142 del 17 giugno 1911.

scuole primarie comunali, si apprende, infatti, che furono istituiti sul territorio i Corsi Popolari, accolti positivamente dalle famiglie delle studentesse baresi che richiesero l'autorizzazione affinché fosse impartito alle loro figlie «l'insegnamento dei lavori donneschi oltre il programma governativo ed in ore, perciò, straordinaria»¹⁶, oltre che del francese e della dattilografia. Tale implemento avrebbe reso più pratico, più efficace e stimolante il corso popolare femminile di Bari incoraggiando le famiglie ad iscriverci le proprie figlie. Il documento, inoltre, ci informa del fatto che, in diverse parti d'Italia, i corsi popolari erano implementati e che ciò era vivamente raccomandato dallo stesso Ministero. Questa volontà da parte delle famiglie baresi pervenne al Direttore tramite una lettera inviata da alcune insegnanti, Giuseppina Massarelli, Stella Ceschi, Fortunati, Maria Marchese Colella, allo stesso Direttore Montalli, nel gennaio 1911.

Per quanto riguarda le scuole rurali e i corsi popolari, la Legge Daneo-Credaro si occupò del loro riordino al Titolo III, nominato *Riordinamento della scuola rurale unica e del corso popolare*, che comprendeva gli articoli dal 33 al 38. L'art. 34 riporta infatti che «Le classi quinta e sesta non potranno essere istituite se il comune non abbia adempiuto agli obblighi di legge relativamente alle scuole nelle frazioni»¹⁷ ovvero che, come da art. 33

1° nei comuni e nelle borgate ove sia istituita una sola di tali scuole, all'insegnante che vi è preposto è affidato l'insegnamento in orari diversi della prima classe e della seconda e terza;

2° nei comuni e nelle borgate in cui esistono due di tali scuole, saranno istituite quattro classi miste, e l'insegnamento è affidato in orari diversi a due insegnanti con norme da stabilirsi nel regolamento;

3° nei comuni e nelle borgate, nei quali tali scuole siano più di due, si procederà con le stesse norme al riordinamento, istituendo, ove sia possibile, la quarta classe¹⁸.

Successivamente all'entrata in vigore della Legge Daneo-Credaro, per la Terra di Bari il Regio Decreto che sancì il passaggio delle scuole dai comuni al Consiglio Scolastico fu il Regio Decreto 29 marzo 1914, n. 967 e, come per la Terra d'Otranto, l'allegato al Decreto riporta per comune, numero di scuole e di insegnanti. Nella Provincia di Bari emerge che, nel 1914, erano presenti 1099 scuole e 990 insegnanti in totale. I comuni che presentavano il maggior numero di classi ed insegnati erano: Andria, Bitonto, Corato, Trani, Molfetta, Monopoli.

Non è stato possibile, sino a questo momento, ricostruire, quando fu emanato il decreto per i restanti sette comuni; dal censimento del 1911, emerge, infatti, che la Provincia di Bari contava cinquantatré comuni.

¹⁶ Archivio di Stato di Bari, Città di Bari, Scuole primarie comunali, Corso popolare, 28 gennaio 1911.

¹⁷ Art. 34, Legge 4 giugno 1911, n. 487, Riguardante i provvedimenti per la istruzione elementare e popolare, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 142 del 17 giugno 1911.

¹⁸ Ivi, Art. 33.

All'Art.1 si legge che

L'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei comuni della provincia di Bari, indicati nello elenco annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dai ministri della pubblica istruzione e del tesoro, è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia a tutti gli effetti della legge 4 giugno 1911, n. 487; e dei regolamenti pubblicati per l'applicazione della stessa legge, a cominciare dal 1° novembre 1914¹⁹.

Il motivo per cui non tutti i comuni furono, nello stesso momento, inseriti nel decreto è spiegato all'art. 3. Per i restanti comuni della provincia infatti, «non fu ancora determinato l'ammontare del contributo annuale da versarsi allo Stato»²⁰, per cui, l'amministrazione delle scuole sarebbe rimasta a carico delle autorità comunali sino ad un nuovo decreto che provvedesse al passaggio delle scuole di questi all'Amministrazione scolastica provinciale.

Non sono ancora stati ritrovati all'interno dell'Archivio di Stato di Bari, documenti simili a quelli ritrovati per Lecce circa le comunicazioni tra i comuni e i Consigli scolastici.

Per entrambe le provincie è emerso come, a causa delle difficoltà di bilancio dei comuni e dell'inizio del primo conflitto mondiale, l'entrata in vigore della riforma sia avvenuta in momenti diversi e abbia subito diversi ritardi, come emerge anche dagli studi nel panorama nazionale e del Mezzogiorno d'Italia.

Bibliografia

- Angelini, Silvia Q. 1998. *La Scuola Tra Comune e Stato: Il Passaggio Storico Della Legge Daneo-Credaro*. Vol. 2. Firenze: Le Lettere.
- Barbagallo, Francesco. 2013. *La questione italiana: il Nord e il Sud dal 1860 a oggi*. Roma-Bari: Laterza.
- Betti, Carmen. 1998. *La Prodigia Mano Dello Stato: Genesi e Contenuto Della Legge Daneo-Credaro (1911)*. Vol. 14. Firenze: Centro editoriale toscano.
- Caroncini, Alberto. *CRONACA. Giornale Degli Economisti e Rivista Di Statistica* 41 (Anno 21), no. 7 (1910): 101-112.
- D'Ascenzo, Mirella. 2006. *Tra Centro e Periferia: La Scuola Elementare a Bologna Dalla Daneo-Credaro all'Avvocazione Statale (1911-1933)*. Vol. 26. Bologna: CLUEB.

¹⁹ Regio Decreto 29 marzo 1914, n. 967 Col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di 46 Comuni della provincia di Bari è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n.223 del 17 settembre 1914.

²⁰ Ivi, Art. 3.

- Di Maria, Salvatore. 2014. "La questione del Mezzogiorno e la crisi identitaria del Sud." *Italica* 91 (4), 803-830.
- Ferri, Carlo Emilio. 1974. "A Proposito di un recente libro di Giuseppe Menotti De Francesco." *Il Politico* 39(4), 694-699.
- Fornaca, Remo. 1977. "Scuola e politica nell'Italia liberale." *Rivista di Storia Contemporanea* 6 (1), 1.
- Menotti De Francesco, Giuseppe. 1910. "Il problema della scuola primaria e popolare in Italia e il disegno di legge Daneo-Credaro." *Rivista Internazionale di Scienze Sociali e Discipline Ausiliarie* 54 (Fasc. 216), 518-536.
- Michels, Roberto. 1917. "Alberto Caroncini.", *La Riforma sociale* XXIV, 109-116.
- Trebisacce, Giuseppe. 2012. "Scuola e Mezzogiorno in 150 anni di storia unitaria." In *I 150 anni dell'Italia unita. Per un bilancio pedagogico* a cura di Franco Cambi e Giuseppe Trebisacce. Pisa: Edizioni ETS.

Fonti Archivistiche

- Archivio di Stato di Bari, Città di Bari, *Scuole primarie comunali*, 1904-1911.
- Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettura, V versamento, *Passaggio dell'Amministrazione della scuola dai Comuni al Consiglio Scolastico*, 1913-1914, b. 282, f. 1294.
- Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettura, V versamento, *Istruzione pubblica, Bilanci amministrazione scolastica provinciale*, 1915-1917, 17 b. 282, f. 1294
- Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettura, V versamento, *Istruzione pubblica, Passaggio scuole allo Stato. Contributi vari per l'istruzione popolare*, 1918-1921, b. 273, f. 1216
- Regio Decreto 29 marzo 1914, n. 956 *Col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di 98 Comuni della provincia di Lecce è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia*, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n.222 del 16 settembre 1914.
- Regio Decreto 24 gennaio 1915, n. 1919, *Col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di 25 Comuni della provincia di Lecce è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia*, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 18 del 24 gennaio 1916.
- Decreto Luogotenenziale 9 gennaio 1916, n. 206, *Col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di Lecce è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia*, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 57 del 09 marzo 1916.
- Regio Decreto 29 marzo 1914, n. 967, *Col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di 46 Comuni della provincia di Bari è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia*, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n.223 del 17 settembre 1914.